SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

14ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione Europea)

Seduta n. 90

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELINEATI DALLA STRATEGIA DI LISBONA

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 MARZO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRECO

IC 1486

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 17
BASILE *(Misto)* 13
* CHIRILLI *(FI)* 9
GIOVANELLI *(DS-U)* 10
MANZELLA *(DS-U)* 13
* MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio* 4, 13
* PIZZINATO *(DS-U)* 12

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona, sospesa nella seduta di giovedì 24 febbraio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Si avverte inoltre che di questa, come delle precedenti sedute, sarà redatto il Resoconto stenografico.

È oggi in programma l'audizione del ministro Matteoli, che ringraziamo con particolare calore per la disponibilità dimostrata. Gli argomenti che attengono al Dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio, infatti, sono fondamentali ai fini del nostro lavoro. Ricordo che la presente indagine conoscitiva – proposta dall'opposizione e accolta dalla maggioranza – è stata voluta all'unanimità per fornire un contributo parlamentare al rilancio della Strategia di Lisbona. Abbiamo preceduto, in sostanza, gli orientamenti dei Parlamenti nazionali dei 25 Paesi dell'Unione Europea, tenuto conto che l'anno scorso, prima che fosse depositato il rapporto Kok sui deludenti risultati della Strategia di Lisbona, ci siamo posti il problema di fornire al nostro Governo un contributo costruttivo, nella definizione di alcune priorità di una strategia che, altrimenti, resterebbe stagnante fino al 2010, data indicata a Lisbona per rilanciare l'economia, la competitività e la crescita dell'Europa. Crediamo in quest'obiettivo, anche se siamo consapevoli dei numerosi ostacoli incontrati nei primi cinque anni dall'avvio del progetto e di quelli che potrebbero presentarsi sino al 2010; in una fase di bassa congiuntura bisognerebbe individuare sistemi e soprattutto strategie diverse da quelle attuali.

In occasione della XXXII Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si è tenuta a L'Aja nel novembre 2004, una delegazione di codesta Commissione (di cui ero a capo) è intervenuta nell'ambito del dibattito sulla Strategia di Lisbona e ha indicato una linea che oggi si va consolidando. Mi riferisco all'ipotesi di agganciare alla Strategia di Lisbona il Patto di stabilità prevedendo meccanismi diversi rispetto al limite del 3 per cento del PIL e rendendo più flessibile

la politica per quanto riguarda, in particolare, alcune tipologie di investimenti.

Grazie alle audizioni svolte nell'ambito di tale indagine conoscitiva, abbiamo potuto constatare con piacere che anche il Governo segue la stessa linea. In proposito ricordo che si sono svolte nel mese di dicembre le audizioni dei ministri Marzano e Gasparri e recentemente quelle del ministro Moratti e del sottosegretario per i trasporti e per le infrastrutture Viceconte. Questa mattina è prevista l'audizione del ministro Matteoli, alla quale seguiranno nel pomeriggio quelle dei ministri Maroni e Buttiglione. Nei prossimi giorni ascolteremo il ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco e il ministro per gli affari regionali La Loggia.

Dalle prime audizioni svolte è emersa una sintonia tra gli intendimenti del Parlamento (che mostra la volontà di collaborare) e le linee e gli obiettivi che il Governo italiano sta tracciando per contribuire al rilancio della Strategia di Lisbona.

Come Parlamento italiano cercheremo di fornire il nostro contributo anche all'indagine conoscitiva sulla Strategia di Lisbona che sarà avviata il 16 e il 17 marzo prossimi, a Bruxelles, in un incontro allargato a tutti i Parlamenti nazionali, promosso dal Presidente del Parlamento europeo. Quest'incontro, peraltro, si terrà alla vigilia della riunione del Consiglio europeo di primavera sulla Strategia di Lisbona al quale vorremmo presentare una risoluzione, che sia il frutto di quest'indagine conoscitiva e soprattutto delle vostre indicazioni.

Fatta questa premessa di carattere generale, vorrei brevemente richiamare l'indicazione contenuta nell'ultima Comunicazione della Commissione europea sulla Strategia di Lisbona. Tra le linee fondamentali tracciate è stato posto l'accento sulla necessità di porre l'innovazione al servizio della crescita e di sostenere, quindi, lo sviluppo di ecoinnovazioni energeticamente efficaci e a basso livello di emissioni. In realtà, il Governo ha già adottato e intende continuare ad adottare linee politiche in materia di aree protette, di qualità dell'area urbana, di emissioni di gas ad effetto serra, di rifiuti urbani in discarica o inceneriti. A questo proposito, signor Ministro, le anticipo che proprio ieri pomeriggio la Commissione ha licenziato uno schema di osservazioni favorevoli sul decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti», per la quale il nostro Paese ha dovuto subire anche una procedura di infrazione.

Cedo ora la parola al ministro Matteoli, rinnovandogli ancora una volta il nostro ringraziamento.

* MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* Com'è noto, l'Unione europea si è dotata nel marzo del 2000 di una strategia di rinnovamento economico e sociale (meglio conosciuta come «Strategia di Lisbona»). L'obiettivo era fare dell'Unione «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale» entro il 2010.

A tale strategia è stato aggiunto fortunatamente un terzo pilastro – quello ambientale – tramite l'adozione nel 2001 a Goteborg della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. Quest'ultima si basa su quattro settori prioritari: lotta contro il cambiamento climatico; sostenibilità dei trasporti; affrontare le minacce alla sanità pubblica; gestire in modo più responsabile le risorse naturali.

Le due strategie sono ora giunte ad una fase di riesame. La Commissione ha presentato lo scorso 2 febbraio le proposte necessarie per rilanciare il processo di Lisbona, in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera; il 9 febbraio è stata adottata la Comunicazione in merito al riesame della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

In merito al riesame intermedio della Strategia di Lisbona, la Commissione ha adottato, come appena ricordato, le sue raccomandazioni strategiche per rilanciare crescita e occupazione in Europa.

Le principali proposte contenute nella Comunicazione dal titolo «Lavorare insieme per la crescita e per l'occupazione – il rilancio della Strategia di Lisbona», presentata dal Presidente dell'Esecutivo Barroso d'intesa con il Vice Presidente incaricato per la competitività Verheugen sono: innanzitutto, una rinnovata «azione di partenariato per la crescita e l'occupazione» e per l'attuazione delle riforme necessarie. L'ambizioso programma varato a Lisbona cinque anni fa resta valido; anzi, le sfide che si deve preparare ad affrontare oggi l'Unione appaiono ancora più urgenti di fronte a fenomeni quali la globalizzazione ed il crescente invecchiamento della popolazione, come riconosciuto anche nella relazione del novembre 2004 del gruppo di esperti ad alto livello presieduto da Wim Kok.

«Il crescente divario in termini di crescita rispetto all'America settentrionale e all'Asia – si legge nella relazione – che si aggiunge alla bassa natalità e all'invecchiamento della popolazione in Europa, impone di applicare con urgenza ed efficacia la Strategia di Lisbona al fine di recuperare il tempo perduto, senza ulteriori ritardi o compiacimenti ingiustificati». Non si tratta pertanto di riscrivere gli obiettivi di Lisbona, quanto di semplificare e indicare le priorità e ottenere il pieno coinvolgimento e impegno degli Stati membri per raggiungere questi obiettivi prioritari; in secondo luogo, un rinnovato «Programma di Azione», con lo scopo di indicare le priorità a livello europeo e nazionale. Questo programma si riassume in tre obiettivi principali: un ambiente più attraente per investire e lavorare; conoscenza e innovazione per la crescita; creare nuovi e migliori posti di lavoro. Detti obiettivi sono a loro volta suddivisi in dieci aree prioritarie: estendere e rafforzare il mercato interno; assicurare mercati aperti all'interno e sulla scena internazionale; migliorare la legislazione europea e nazionale; espandere e migliorare le infrastrutture europee; aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e lo sviluppo; facilitare l'innovazione, lo sviluppo delle telecomunicazioni e l'uso sostenibile delle risorse; contribuire ad una forte base industriale europea; attrarre più persone nel mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale; migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e la

flessibilità dei mercati del lavoro; accrescere gli investimenti nel capitale umano attraverso una migliore educazione e capacità.

In terzo luogo, vi è il metodo per raggiungere gli obiettivi. A questo fine, si propone che ciascun Paese membro metta a punto un proprio Piano nazionale e nomini un rappresentante a livello governativo incaricato di coordinare l'azione nel contesto dell'azione di Lisbona (il cosiddetto «Signor Lisbona»). A sua volta, la Commissione svolgerà un'azione di coordinamento sulla base del metodo di coordinamento aperto e redigerà ogni anno in gennaio un rapporto sui progressi effettuati, che riassumerà in un unico documento i rapporti già attualmente previsti in materia di Grandi orientamenti di politica economica e delle linee guida per l'occupazione.

Parallelamente, la Commissione s'impegna a semplificare e ridurre tutti gli altri numerosi rapporti attualmente previsti. Questo nuovo ciclo triennale avrà inizio nel 2005 e sarà rivisto nel 2008. La responsabilità dell'intero esercizio rimane sotto la guida dei Capi di Stato e di Governo.

Il prossimo Consiglio europeo rappresenta una tappa importante per l'Unione Europea perché i capi di Stato e di Governo dovranno individuare le modalità necessarie per rilanciare l'ambizioso programma di riforme adottato a Lisbona.

L'analisi accurata del gruppo di esperti guidato da Kok prima e della Commissione in seguito ha evidenziato chiaramente le cause dei ritardi a livello sia comunitario che nazionale nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Ciò è stato dovuto non solo alla difficile congiuntura economica che l'Europa ha dovuto affrontare da quando è stata lanciata la Strategia di Lisbona, ma anche ad un'agenda politica ormai troppo fitta di impegni e dalla mancanza di coordinamento e, a volte, di priorità incompatibili tra di loro.

Il rilancio della Strategia di Lisbona proposto dalla Commissione ben risponde al nuovo contesto internazionale nel quale si trova oggi ad operare l'Unione. Rallentamento della crescita, la crescente competizione internazionale, la revisione del Patto di stabilità e di crescita sono tutti fattori che impongono un approccio più selettivo di strumenti ed obiettivi, focalizzato sul rilancio della crescita e dell'occupazione e sul rafforzamento della competitività dell'Europa a livello mondiale.

Quest'approccio rappresenta, quindi, il giusto modo per promuovere il raggiungimento del più ampio obiettivo dello sviluppo sostenibile sancito nel Trattato, vale a dire una migliore protezione sociale ed una più elevata qualità di vita per le generazioni presenti e future.

La Commissione, inoltre, conferma il ruolo strategico delle politiche della sostenibilità ambientale all'interno del processo di Lisbona: l'integrazione delle politiche ambientali nelle altre politiche di settore rappresenta un'opportunità per lo sviluppo di nuove professioni, nuovi mercati, nuove tecnologie.

Si rilancia la linea dell'ambiente come opportunità economica piuttosto che come limite per lo svIluppo, delineata per la prima volta dall'Italia

durante il suo semestre di Presidenza e portata avanti dalle successive Presidenze.

Come ho ripetuto più volte in sede di Commissione di merito, poche settimane prima che l'Italia assumesse la Presidenza, mi sono recato in tutte le capitali europee per illustrare ai colleghi Ministri il programma del semestre italiano e ho iniziato la sua presentazione proprio partendo da questo concetto, che è poi una linea politica, che rientra in quello che per troppo tempo è stato considerato uno *slogan*: lo sviluppo sostenibile, ossia l'ambiente non più come limite allo sviluppo e non più supportato da una cultura del no a tutto ma come opportunità.

Altri miei colleghi Ministri, anche appartenenti a partiti diversi dal mio, si mostrarono interessati a questo nuovo concetto di ambiente. Mi riferisco in modo particolare, al ministro dell'ambiente tedesco, Juergen Trittin, noto rappresentante dei Verdi che, con il 9 per cento dei voti, hanno contribuito alla rielezione del cancelliere tedesco, Gerhard Schroeder. Anche le Presidenze dell'Unione, che si sono alternate successivamente, hanno tenuto conto di questo nuovo concetto di ambiente, fermo restando che sarà necessario verificare la capacità di trasformare questo processo in opportunità.

Si riconosce, quindi, l'importanza di agire subito per affrontare le sfide legate all'uso sostenibile delle risorse naturali. La tutela dell'ambiente ha un costo, ma il «costo dell'azione» è certamente inferiore a quello dell'inazione in termini, ad esempio, di danni ambientali irreparabili, di impatti sulla salute pubblica, con conseguenti aggravi sulle finanze pubbliche degli Stati membri.

La sfida dello sviluppo sostenibile richiede coerenza tra gli obiettivi a breve periodo della Strategia di Lisbona e gli obiettivi di lungo termine della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile che, come evidenziato a Göteborg nel 2001 – cito testualmente –: «...offriranno opportunità economiche significative. Ciò costituirà un potenziale per una nuova ondata di innovazione tecnologica e di investimenti, generatrice di crescita e di occupazione».

Ad esempio, nel campo della lotta ai cambiamenti climatici, l'attuazione degli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto può determinare un processo virtuoso dove le innovazioni tecnologiche nel settore dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e dei nuovi combustibili possono favorire nello stesso tempo la competitività e creare un'opportunità significativa di accesso ai mercati delle economie emergenti attraverso il trasferimento tecnologico. Quest'attività deve creare le premesse per partenariati stabili e di lungo respiro dell'Italia, in particolare, e dell'Unione Europea, in generale, con i Paesi in via di sviluppo, anche perché il futuro del Protocollo di Kyoto dipende dalla capacità di coinvolgere quei Paesi che attualmente non hanno obblighi di riduzione delle emissioni.

Per questi motivi il Ministero dell'ambiente e territorio ha avviato da alcuni anni iniziative importanti di collaborazione nel campo delle energie rinnovabili e dell'innovazione ambientale con numerosi Paesi in via di

sviluppo, tra cui la Cina ed i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo.

Questo contributo «positivo» della politica ambientale agli obiettivi di crescita economica, competitività ed occupazione è stato ribadito dal Consiglio europeo tenutosi il 23 e il 24 marzo 2004. Approvando il Piano d'azione sulle tecnologie ambientali (ETAP), i Capi di Stato e di Governo hanno riconosciuto le potenzialità e le opportunità che le tecnologie ambientali (ossia «tutte quelle tecnologie il cui utilizzo risulta meno dannoso dal punto di vista ambientale rispetto alle alternative praticabili»), offrono all'economia dell'Unione, non solo al suo interno, ma anche a livello globale. Il primo rapporto sull'attuazione del Piano sarà esaminato dal prossimo Consiglio europeo di primavera.

Il Piano d'azione parte dalla constatazione che c'è ancora un notevole potenziale tecnologico non sfruttato per migliorare la protezione dell'ambiente e allo stesso tempo dare un contributo alla crescita e alla competitività. Il fatto di incentivare la scelta di tecnologie ambientali avanzate in tutte le decisioni relative ad investimenti ed acquisti sarà un modo per sfruttare poco a poco tale potenziale, ampliando così la quota di mercato e riducendo i costi di tali tecnologie. Il Piano d'azione istituisce una serie di misure a questo fine, che richiederanno l'impegno concertato della Commissione, degli Stati membri e dei *partner* della comunità di ricerca, dell'industria e della società civile. Il Piano dovrebbe consentire all'Unione Europea di divenire *leader* riconosciuto nelle tecnologie ambientali.

Le azioni cruciali individuate per esercitare un impatto decisivo sulla diffusione di tali tecnologie comprendono, tra l'altro, la creazione di piattaforme tecnologiche con i soggetti interessati (in settori quali le celle a idrogeno e a combustibile, il fotovoltaico e le tecnologie per l'approvvigionamento idrico e gli impianti sanitari), la definizione di obiettivi di prestazione ambientale per prodotti e servizi, lo sviluppo di strumenti finanziari per ampliare la disponibilità di capitali di rischio, in particolare per le piccole e medie imprese, e la promozione degli appalti pubblici e privati basati sulle prestazioni ambientali, i cosiddetti «appalti verdi».

Il primo rapporto sull'attuazione del Piano ed il riesame della Strategia di Lisbona saranno al centro anche del prossimo Consiglio Ambiente che si terrà il 10 marzo. Nel contributo elaborato dalla Presidenza lussemburghese, il Consiglio Ambiente invita il Consiglio europeo a promuovere le tecnologie rispettose dell'ambiente, a favorire l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, a considerare le misure da adottare per ridurre i costi e le minacce di lungo termine legati ai cambiamenti climatici, ad attuare misure per raggiungere l'obiettivo dell'Unione di dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010.

In conclusione, parteciperò al prossimo Consiglio Ambiente del 10 marzo, portando il contributo dell'Italia a supporto della linea e delle iniziative della Commissione in merito al riesame della Strategia di Lisbona, richiamando in particolare l'esigenza di integrare in modo effettivo ed efficace le politiche ambientati con quelle dello sviluppo economico e sociale.

È inutile sottolineare che per una persona come me legata al Parlamento e di esso rispettoso (ne faccio parte da troppo tempo per non avere questo tipo di cultura) la presente indagine conoscitiva costituisce un fatto estremamente positivo di cui mi complimento con la Commissione. Attendo, quindi, le conclusioni di quest'indagine perché ritengo vi sia bisogno di un supporto per svolgere il ruolo che in questa fase della mia vita porto avanti nell'ambito della politica. Significo la rilevanza estrema delle iniziative come quella promossa dalla Commissione che approfondiscono problemi fondamentali e che non riguardano solo il nostro territorio ma lavorano a favore dell'integrazione europea. Su quest'Europa politica si deve poter contare anche per quanto concerne le decisioni relative all'ambiente. Per troppo tempo questo tema è stato escluso dalle strategie europee: questo atteggiamento si è però modificato con il Vertice di Goteborg, che vide la partecipazione del presidente del Consiglio Berlusconi, che si era appena insediato e che non aveva ancora ricevuto la fiducia del Parlamento. Quel Vertice rappresentò un passaggio importante. In tale occasione l'Italia confermò la decisione di ratificare il Protocollo di Kyoto. In quel contesto il Governo di centro-destra, all'epoca appena nato, contribuì all'assunzione di decisioni importantissime in materia ambientale.

La Strategia di Lisbona, grazie anche ai successivi aggiustamenti decisi a Goteborg, aiuta a partecipare nel contesto mondiale alla ricerca della soluzione dei problemi riguardanti l'occupazione, la sanità e la salvaguardia ambientale.

* PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Matteoli per la sua relazione e, in modo particolare, per l'apprezzamento manifestato nei confronti dell'iniziativa assunta dalla Commissione approvando la presente indagine conoscitiva. Del resto, quest'ultima è nata nello spirito costruttivo di collaborare alle scelte delle politiche del nostro Governo, così inserendoci nella tendenza, attualmente in atto a livello europeo, volta a rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali nelle decisioni politiche concernenti i diversi settori.

In tale direzione è da intendersi anche l'indagine conoscitiva, svolta dalla Commissione, sul futuro dell'Unione europea e riguardante la materia dell'allargamento e del Trattato costituzionale europeo. Questa si è conclusa alla vigilia della firma di tale Trattato, che vede i Parlamenti nazionali protagonisti, nel momento in cui gli si affidano nuovi compiti di controllo sull'attività degli Stati e dei Governi ai fini del rispetto del principio di sussidiarietà e, soprattutto, della collaborazione tra Stati e Parlamenti nazionali nell'interesse della collettività. Quanto da lei rilevato, signor Ministro, a proposito dello sviluppo sostenibile procede lungo questa linea direttrice, che è auspicata da tutte le forze politiche di opposizione e di maggioranza.

* CHIRILLI *(FI)*. Signor Ministro, innanzi tutto la ringrazio perché la sua relazione apre un chiaro dibattito sull'importanza del fatto che le imprese e il mondo economico guardino con grande attenzione ai fattori am-

bientali come occasione di sviluppo economico. Un'economia ecologicamente efficace richiede, da parte delle aziende, una grande capacità di innovazione che comporta, naturalmente, l'impiego di capitali e, dal punto di vista economico, un forte impulso alla crescita.

In questo senso, signor Ministro, sottolineo le ricadute in negativo che si stanno verificando nell'ultimo periodo nel Paese a causa della crisi avvertita nelle città per il problema delle polveri sottili. Il sindaco Veltroni, nella seduta svolta ieri pomeriggio in 8ª Commissione permanente, ha affermato che è palpabile e misurabile il forte decremento di PIL che l'arresto della circolazione stradale può provocare.

Forse la Commissione europea non ha tenuto ben presente l'importanza di questa materia quando ha emanato la direttiva secondo cui nel 2010 (cioè in tempi pressanti e davvero preoccupanti) i previsti limiti di emissione non potranno essere superati per più di sette giorni consecutivi. Occorre, allora, che sia offerta una strategia anche a chi – trovandosi sulle barricate, come i sindaci, ad esempio – sarà pressato dall'autorità giudiziaria se non riuscirà ad assumere le iniziative richieste dalle direttive. A questo punto, è necessario che il Governo comprenda le difficoltà che vivono gli enti locali, promuovendo una strategia, volta non tanto a risolvere quanto ad attutire il rischio di crisi economica collegato a tale fenomeno.

Signor Ministro, nella prossima primavera affronterete la questione della sostenibilità ambientale e, quindi, del recupero della vivibilità nelle nostre città. Vorrei sapere se il Governo pensa di promuovere una più graduale applicazione della direttiva con uno sforzo economico davvero importante, quale potrebbe essere – ad esempio – l'accisa sulla benzina, oppure se intende avviare altre iniziative che possano favorire il miglioramento ambientale e aiutare di conseguenza le amministrazioni locali ad affrontare questo grande problema.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Ministro, convengo con lei sull'importanza che Commissioni diverse da quella dell'ambiente affrontino, in questo campo, il tema della sostenibilità e della coerenza delle politiche nazionali con quelle europee e con la Strategia di Lisbona, questione veramente impegnativa.

Do atto del fatto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio porta avanti con atti formali (ad esempio, il recentissimo recepimento della direttiva sull'incenerimento dei rifiuti) una linea di adeguamento normativo alle direttive europee.

Sul piano più strettamente politico, signor Ministro, franchezza mi costringe ad affermare che non ritengo sia così scontata la coerenza tra le nostre politiche di sostenibilità e le strategie europee. Parlo di politiche di sostenibilità e non di politiche ambientali. Infatti, nel suo intervento (in cui ha puntualmente riferito lo stato delle cose in questo ambito e rispetto a questo tema) lei ha sottolineato la differenza tra l'ambiente come limite e l'ambiente come opportunità.

Mi permetto di fare una chiosa, un commento e, se ci riesco, anche un approfondimento in proposito. I limiti e i vincoli ambientali rappresen-

tano un'opportunità di innovazione e creano diverse conseguenze; non esiste una contrapposizione. Non a caso la Germania tende a qualificare quella che poi è diventata la strategia europea; in altri termini, vuole essere il primo Paese nel settore delle tecnologie ambientali, partendo da un alto livello di comando e di controllo e costringendo i sistemi delle imprese, insediativi e produttivi, ad adeguarsi e ad innovare naturalmente con un sostegno economico. Ribadisco, però, che la separazione non è forte.

Insisterei piuttosto sulla differenza esistente tra l'idea di difesa dell'ambiente e quella di sviluppo sostenibile. Ricordo che a Johannesburg – lei era presente, signor Ministro – il presidente Berlusconi ha insistito sullo sviluppo durevole (in francese *durable).*

Tra breve il Senato esaminerà il disegno di legge di riforma di uno dei princìpi fondamentali della Costituzione. Da parte della maggioranza c'è una resistenza ad introdurre nel dettato costituzionale le parole «sviluppo sostenibile», anche se ormai il linguaggio politico internazionale ha dato a quest'espressione una consacrazione plurima. La stessa Costituzione europea fa riferimento allo sviluppo sostenibile.

Tutto sommato la difesa dell'ambiente è un tema settoriale, mentre lo sviluppo sostenibile rappresenta un oceano molto più vasto perché presuppone azioni attive e non un astenersi, un proibire o un limitare; presuppone un fare selezionato cambiando naturalmente orizzonte. V'è, però, contiguità tra difesa dell'ambiente e sviluppo sostenibile: entrambi assumono il concetto di limite delle risorse; il primo però le difende *tout court* mentre il secondo imposta uno sviluppo e i comportamenti di miliardi di consumatori e di imprese affinché stabilmente conservino tali risorse e si facciano carico di questo limite. Tutto ciò comporta il cambiamento di strumenti, di politiche e di Ministeri.

Uno dei cuori della strategia europea è rappresentato dall'intersettorialità. Do atto del fatto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tiene formalmente coperto il settore quanto meno dal punto di vista della comunicazione, nella quale si è particolarmente impegnato anche con il collegato ambientale che destina ingenti risorse in tal senso. Quando si tratta di sviluppo sostenibile, però, ci vuole una coerenza a 360 gradi. Numeri alla mano, al di là delle interpretazioni benevoli o malevoli, nelle politiche energetiche ci stiamo allontanando e non avvicinando al Protocollo di Kyoto.

Il 14 gennaio scorso, a prescindere dalle polemiche che in politica trovano sempre spazio, il Parlamento europeo ha evidenziato la necessità di ragionare oltre il 2012 e che la strategia dell'Unione europea, nel comparto energetico, non è certamente fondata sui combustibili fossili che, a parte il poco carbone della Polonia, non fanno parte della nostra storica ricchezza.

Da questo punto di vista, per le *joint implementation*, per gli investimenti in Paesi terzi e per tutto ciò che lei ha sottolineato è necessario definire una base che consenta al nostro sistema produttivo, industriale e di ricerca di andare nella direzione dell'innovazione tecnologica. È difficile

organizzare gli autobus a Pechino e a Shanghai se a Milano si usano le targhe alterne e a Roma non sono stati risolti i problemi esistenti. Anche il collega che è appena intervenuto ha sottolineato quest'emergenza che non è la stessa del protocollo di Kyoto. È chiaramente richiesta una straordinaria innovazione che non riguarda solo l'ambiente. È ovvio che trasporti pubblici più efficienti, collettivi e moderni non apportano un miglioramento solo all'ambiente ma anche ai tempi di spostamento, alla vivibilità e di conseguenza alla qualità della vita e delle relazioni nelle metropoli.

L'ultimo aspetto che desidero sottoporle riguarda la biodiversità, obiettivo ambizioso. I nostri parchi hanno bisogno delle politiche di sistema previste della legge n. 426 del 1998. In sostanza, non possono agire come enti in difficoltà ma attraverso politiche di sistema di rete, che rientrano nei compiti essenziali del Ministro.

Per adeguarci ed interpretare a fondo la Strategia di Lisbona, abbiamo bisogno di strumenti relativi all'ecofiscalità che sono di pertinenza non solo del suo Ministero ma anche del Consiglio dei Ministri.

Reputo davvero positiva la proposta del ministro Matteoli di prevedere un'accisa aggiuntiva sui carburanti, soprattutto su quelli più inquinanti, per finanziare un gran programma di innovazione dei trasporti. Ciò consentirebbe non solo di rispettare le direttive europee e i limiti da esse imposti ma anche di ammodernare il nostro Paese. Non possiamo dettare norme e poi proseguire a livello di politica economica su strade che si muovono nella direzione opposta.

* PIZZINATO *(DS-U)*. Come tutti i colleghi, anch'io ho apprezzato la relazione del ministro Matteoli e segnatamente, la parte relativa all'assunzione della sostenibilità che favorisce l'innovazione e lo sviluppo.

Uno dei problemi che abbiamo sul tappeto è il traffico, in particolare urbano. Si avverte l'esigenza di auto ecologicamente adeguate. Dopo un paio di anni di ricerca il CNR ha prospettato una soluzione per un auto ecologica da realizzare presso gli stabilimenti Alfa Romeo di Arese (Milano). Nonostante il progetto sia stato valutato positivamente dalla Giunta e dal Presidente della Regione Lombardia, si è deciso di chiudere gli stabilimenti e di non realizzare il progetto. Il Governo intende sostenere questo progetto per contribuire concretamente, nell'ambito dell'Unione Europea, a realizzare l'auto ecologica, con tutto quanto ne consegue dal punto di vista delle innovazioni?

A fronte della frammentazione del sistema produttivo, decisiva è l'aggregazione; mi riferisco ai distretti economici produttivi con centri di elaborazione e di ricerca. Vorrei sapere se il Governo pensa di muoversi in questa direzione.

È altresì decisivo per le grandi metropoli – che in Italia sono sei – il sistema del trasporto sotterraneo, ossia le metropolitane. C'è un abisso tra quello che è stato fatto in passato e quanto è stato realizzato negli ultimi decenni nella città di Milano. Per realizzare reti metropolitane e, quindi, un sistema di trasporto sotterraneo giornalmente utilizzato da milioni di

viaggiatori è assolutamente necessario un contributo dello Stato. Alla luce degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg, il Governo può prevedere incentivi in tal senso?

Le tre domande che le ho rivolto sono, a mio giudizio, decisive per l'attuazione in Italia del protocollo di Kyoto e degli obiettivi di Lisbona.

BASILE *(Misto)*. Il Ministro ha ricordato che la dimensione ambientale è un tema che si è inserito in un secondo momento, oltre un anno dopo la Strategia di Lisbona. A Göteborg l'Unione Europea si è improvvisamente ricordata che tra i vari obiettivi bisognava inserire anche la dimensione ambientale, come d'altronde hanno cercato di fare Wim Kok nel suo rapporto ed ultimamente il presidente Barroso. Si tratta, comunque, di un'opera non facile da portare avanti essendo partita con un certo ritardo. Mister Lisbona non è destinato ad avere una vita facile; certamente si incontreranno molte difficoltà nel coordinare le politiche non solo tra gli Stati membri ma anche all'interno dei singoli Paesi. A tal proposito vorrei sapere quali iniziative concrete ha assunto il suo Dicastero per avvicinarsi in campo ambientale alla Strategia di Lisbona.

È argomento di una certa rilevanza anche quello relativo alla compatibilità tra la tutela ambientale e lo sviluppo economico: l'ambiente visto come opportunità economica e *business*. È difficile legare i due temi nei Paesi di nuova adesione, soprattutto in quelli PECO. Fra l'altro, questa mattina alla radio hanno trasmesso la notizia che la Cina – come ben sappiamo – ha approvato il protocollo di Kyoto ma lo applicherà solo fra 12 anni; ciò significa che in tutti questi anni non osserverà quanto dallo stesso prescritto.

I temi da affrontare rivestono una certa rilevanza. Sono passati ormai vent'anni da quando la Commissione Brundtland ha varato il concetto di sviluppo sostenibile; era il 1985. È necessario attribuire priorità a questa tematica che ci vedrà sicuramente impegnati ben oltre il 2010.

MANZELLA *(DS-U)*. Vorrei sapere come sono recepiti dal punto di vista giuridico i vincoli del protocollo di Kyoto nella Strategia di Lisbona che soffre di una deficienza di vincolatività per gli Stati.

* MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Il senatore Chirilli ha posto un problema assolutamente reale chiedendo quanto incide sul prodotto interno lordo il blocco del traffico. Il sindaco Veltroni ha ribadito più volte il concetto e secondo verità. Sta però accadendo un fatto nuovo. Fino ad oggi il problema delle polveri sottili è stato affrontato esclusivamente dal Ministero dell'ambiente. L'ANCI, ha chiesto più volte degli incontri e ho ricevuto i rappresentanti dei Sindaci italiani ai quali ho fatto con sincerità presente che le risorse a disposizione del Ministero non sono assolutamente sufficienti ad affrontare il problema.

Ieri sera per la prima volta il tavolo si è spostato dal Ministero a Palazzo Chigi dove ha visto la partecipazione del Governo, ma purtroppo non del presidente Berlusconi impegnato in un incontro con un rappresen-

tante delle Nazioni Unite precedentemente rinviato. Si è deciso di affrontare la questione in quella sede perché, come giustamente segnalato da uno dei senatori intervenuti, i Sindaci non hanno l'obbligo di risolvere il problema ma di intervenire se si sfora il limite previsto per più di 35 giorni nell'arco dell'anno. Tale margine si ridurrà il prossimo anno a 28, l'anno successivo a 21 per poi arrivare a sette giorni il che, stante la situazione attuale, potrebbe significare il blocco totale del traffico.

Stiamo lavorando sull'ipotesi di utilizzare l'aumento delle accise sulla benzina per combattere l'inquinamento; proprio ieri sera abbiamo deciso l'apertura di un tavolo – che non mi piace definire «tecnico» perché è la soluzione tipica di quando non si sa come intervenire – con l'obiettivo di fornire una risposta immediata. Al più tardi martedì prossimo incontreremo i rappresentanti dei Sindaci per informarli sulle modalità con cui il Governo intende reperire le risorse necessarie ad affrontare il problema dell'inquinamento. Allo stato è possibile contare su 120 milioni di euro che il Ministero dell'ambiente, raschiando il barile, mette a disposizione a valere sulla delega ambientale e su altri 140 milioni di euro stanziati dal decreto che il Governo ha varato lo scorso venerdì per il rinnovo degli autobus adibiti al trasporto pubblico locale. Il decreto-legge è ora all'esame del Parlamento e stanzia risorse a partire dal 2006; tuttavia, tali fondi, essendo in conto capitale, possono essere immediatamente investiti. Stiamo lavorando sia sulla suddetta che su altre ipotesi per cercare di risolvere il problema. L'ARPA, inoltre, sta conducendo uno studio per verificare il corretto funzionamento delle centraline che rilevano la presenza di polveri sottili; ciò non rappresenta la soluzione del problema ma semplicemente la messa a punto di un aspetto tecnico.

Per la prima volta non è più solo il Ministero ad affrontare la situazione ma il Governo nella sua interezza. Naturalmente, bisogna operare in sintonia con i Comuni perché diversi sono gli aspetti da considerare; in tal senso, mi richiamo alla domanda del senatore Pizzinato.

Il senatore Giovanelli ha posto la questione delle politiche di sostenibilità. Sono d'accordo con lui sul fatto che anche i vincoli possono rappresentare un'opportunità. Il problema, però, è un altro: capire se permane la volontà di continuare a praticare la cultura del no cui ci si è richiamati in passato e che non solo non ha prodotto risultati ma ha determinato la situazione che è sotto gli occhi di tutti. Quando parlo di ambiente come opportunità intendo riferirmi anche ai vincoli che non voglio in alcun modo escludere. Analogo discorso vale per lo sviluppo sostenibile, durevole o in qualsiasi modo lo si voglia definire.

Quanto a prendere ad esempio la Germania ma anche altri Paesi europei, vorrei ricordare un episodio. In occasione di un dibattito svoltosi in sede di Consiglio ambiente europeo in materia di chimica (il cui uso, come è noto, ha enormi ripercussioni sull'ambiente) tre Capi di Governo, nello specifico Chirac, Blair e Schoreder, scrissero una lettera all'allora Presidenza di turno dell'Unione per sottolineare l'opportunità di muoversi con grande cautela nel porre vincoli in tale settore, tenuto conto delle ricadute che questi ultimi avrebbero potuto avere in termini di occupazione

e di sviluppo sul settore stesso. Talvolta sostenere la superiorità degli altri Paesi rispetto al nostro non corrisponde al vero, visto che di fronte ai problemi concreti alcuni Capi di Governo, pur conoscendo i meccanismi, scelgono di adottare questo genere di comportamento. Non intendo esprimere al riguardo alcun giudizio ma semplicemente sottolineare che nell'era moderna non si possono abolire la chimica e la siderurgia e che la scienza e la tecnica hanno fatto passi da gigante che consentono di lavorare se viene parallelamente messa in campo una seria politica di salvaguardia ambientale. Se si pretende che la chimica non produca inquinamento, bisogna attrezzarsi per fare i miracoli; personalmente sono dell'avviso che sia possibile inquinare quanto basta per non danneggiare la salute dei cittadini.

Contrariamente ad altri Paesi, quello del traffico, senatore Pizzinato, per noi italiani è il problema dei problemi, anche se non presenta le stesse caratteristiche in tutte le nostre città. Un esempio: il Sindaco di Vicenza – che è forse il centro urbano più inquinato – ha dichiarato che il 50 per cento dell'inquinamento della sua città non è dovuto al trasporto ma all'industria, laddove in tutte le altre realtà italiane è il primo dei due fattori ad incidere maggiormente.

Non mi soffermo, visto che è universalmente noto, sul fatto che il nostro sistema di trasporti e di traffico non ha eguali nel mondo. Nelle grandi città una prima ipotesi di soluzione è rappresentata dalla sostituzione dei mezzi adibiti al trasporto pubblico, posto che gli autobus attualmente in circolazione inquinano quanto 100 macchine se non di più. La ricerca di una soluzione strutturale del problema da parte del Governo mira proprio a questo.

Rispetto agli altri Stati, in Italia circola un numero incredibile di automobili immatricolate prima del 1993, che hanno un grosso potenziale inquinante. Proibire l'utilizzo di queste auto significherebbe privare dell'unico mezzo di trasporto famiglie che non hanno grandi disponibilità economiche. Per sollecitare queste famiglie a sostituire l'automobile bisogna individuare altre forme di incentivo, possibilmente diverse da quelle adottate in passato, quale ad esempio la rottamazione che non ha prodotto i risultati auspicati.

In questi giorni ci stiamo adoperando per trovare una soluzione a questo genere di problemi. Un'ipotesi in tal senso è la realizzazione di metropolitane, ipotesi confermata ieri sera nell'incontro con i Sindaci anche dal ministro Lunardi. Bisogna considerare però che i tempi di realizzazione delle metropolitane vanno da 10 a 20 anni. È però altrettanto vero che se i lavori non iniziano le metropolitane non saranno mai realizzate.

Senatore Basile, è difficile ma possibile coordinare le politica. Ricordo in proposito che tempo fa insieme a un collega spagnolo – successivamente tiratosi indietro – posi il problema reale dell'applicazione del Protocollo di Kyoto e di quanto avverrà dopo il 2012. La mia posizione suscitò a livello europeo molte critiche, che trovarono sintesi in una specifica mozione. Si trattava e si tratta di un problema reale che non può essere ignorato. Con gli Stati Uniti e i Paesi in via di sviluppo che non

hanno sottoscritto il Protocollo, c'è da domandarsi dopo il 2012 come farà l'Europa a farsi carico, probabilmente da sola, dell'abbattimento delle emissioni in tutto il mondo. Porre questo problema suscita critiche e polemiche ma discuterne rende possibile l'individuazione di una soluzione da utilizzare anche come deterrente nei confronti degli Stati Uniti, che non hanno ancora ratificato il Protocollo di Kyoto ritenendolo uno strumento all'interno della Convenzione. Il problema comunque esiste.

In materia di lotta contro i cambiamenti climatici e di traffico il Ministero non si limita a proporre misure quali le targhe alterne o la chiusura del traffico un giorno a settimana. Peraltro, non sono favorevole a questo genere di iniziative, essendo convinto della necessità di risposte strutturali, anche se ovviamente non so con quale risultato. Lo stesso approccio vale per la sostenibilità ambientale, la tutela della salute pubblica e la gestione delle risorse naturali. In tal senso stiamo portando avanti una politica la cui attuazione abbisogna di risorse; da questo punto di vista, l'aumento dell'accisa sulla benzina è una misura che mi convince molto, anche se sul punto devo confrontarmi con il Governo e con gli altri colleghi.

A proposito dei vincoli di Kyoto richiamati dal senatore Manzella, faccio presente che, se non interverremo in modo strutturale per risolvere il problema dell'inquinamento nelle nostre città, il Governo si troverà in una condizione di grande crisi perché dovrà sostenere oneri decisamente superiori proprio per il mancato rispetto di tali vincoli. Il coinvolgimento di Palazzo Chigi mira ad affrontare la questione globalmente. Ripeto, se non si individueranno le risorse necessarie per abbattere le emissioni, si pagherà molto di più. Per essere più esplicito, se oggi il problema si risolve con 1.000 euro, tra uno o due anni, con il Protocollo di Kyoto, sarà necessario un importo superiore.

È la prima volta nella storia del nostro Paese (per carità, non intendo affermare che siamo più bravi) che cerchiamo di risolvere un problema di questa natura in maniera strutturale senza tamponamenti o politiche di emergenza. Nei giorni scorsi si sono svolti alcuni incontri, anche molto franchi e polemici, con la presidenza dell'ANCI, che ha riconosciuto che per la prima volta si affronta il problema in termini strutturali. Sino ad oggi si sono attuate solo politiche di emergenza, come la chiusura del traffico, senza individuare soluzioni serie.

Speriamo di riuscire nell'intento (io ci credo molto!) anche perché le idee non mancano. Non ho dubbi sulla disponibilità del Governo, mi auguro che altrettanto valga per il mondo imprenditoriale. Siamo oggi in presenza di alcuni dati che investono la responsabilità di tutti. Come il senatore Giovanelli sa, facendo parte della 13ª Commissione permanente dove spesso ha modo di confrontarsi con me, sono convinto che sia notevolmente cresciuta la coscienza ambientale nel mondo imprenditoriale. Se paragono il breve periodo in cui sono stato Ministro dell'ambiente nel 1994 ad oggi devo riconoscere che, anche grazie ai sindacati, è cresciuta la coscienza ambientale nel mondo imprenditoriale. Tutto ciò aiuta notevolmente nell'individuazione delle soluzioni più opportune.

Quanto alla domanda sull'Alfa Romeo posta dal senatore Pizzinato, faccio presente che stiamo finanziando la ricerca sull'idrogeno, nei limiti delle risorse disponibili, a Milano, a Torino e ad Arese. Con il presidente Formigoni abbiamo finanziato la ricerca e vogliamo continuare ed andare avanti perché crediamo fortemente nelle potenzialità dell'idrogeno. Il Ministero dell'ambiente, inoltre, ha totalmente finanziato la ricerca relativa alla nuova Panda e intende continuare ad andare avanti in tal senso. In questo periodo, a causa della campagna elettorale, non ho più avuto occasione di parlare con Roberto Formigoni; ci aggiorneremo, comunque, dopo le elezioni. Ad ogni modo è un progetto in cui credo molto.

* PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio non solo per l'esposizione iniziale ma anche per le risposte fornite, di cui i colleghi saranno certamente più che soddisfatti.

Nel documento, che intendiamo presentare dinanzi ai Parlamenti dei 25 Paesi membri, terremo conto di tutte le indicazioni da lei offerte. Ribadiamo ancora una volta la nostra disponibilità a collaborare con il Governo in questo delicatissimo settore, tenuto anche conto che i problemi accennati dai senatori Giovanelli, Chirilli, Basile, Manzella e Pizzinato sono sotto gli occhi di tutti. Ho apprezzato in particolare la domanda relativa ai vincoli di Kyoto, in relazione soprattutto alle esigenze dei singoli Paesi che non sono tutte uguali. In tal senso, bisogna rispettare le diversificazioni che nel rispetto ambientale caratterizzano i singoli Stati membri.

Ringrazio ancora una volta il ministro Matteoli per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,50.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00